

La storia

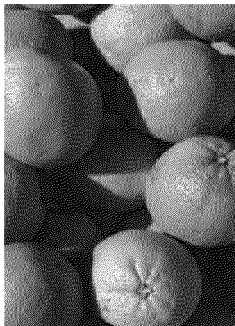
Goel, la via etica nella Locride

ANDREA DI TURI
MILANO

botteghe equosolidali ma anche attraverso la grande distribuzione. Uno sviluppo tutto fondato sulla legalità.

La legalità non solo come pre-condizione ma come motore dello sviluppo. È questo il filo rosso che unisce le storie di imprese e iniziative sociali che ieri, nella prima giornata della manifestazione "Con il Sud sostenibile", hanno offerto una testimonianza di un'Italia che prova a costruire un futuro migliore a partire proprio dalla legalità.

La storia di Gruppo cooperativo Goel è una delle più rappresentative, perché dimostra che «l'etica non può limitarsi a essere giusta, deve diventare efficace», come ha detto il presidente, **Vincenzo Imarello**. Per dire che per costituire un'alternativa vera occorre adottare logiche imprenditoriali, competitive, che facciano uscire determinate esperienze dalla marginalità. Nato una decina d'anni fa nella Locride, in Calabria, anche ispirandosi agli insegnamenti di monsignor Bregantini, Goel è un gruppo di cooperative sociali che non solo sono attive in campi tradizionali per queste realtà, come l'educazione, l'accoglienza agli immigrati o il sostegno per soggetti disagiati e minori, ma hanno anche accettato la sfida del mercato. Goel ha inventato ad esempio **Langiani**, il primo marchio di moda etica di fascia alta in Italia (ha uno showroom a Milano in un immobile confiscato alla mafia), grazie al quale sono state recuperate le antiche tradizioni calabresi dei tessuti fatti a mano. Il gruppo è attivo anche nel settore viaggi e turismo con i viaggi del Goel, tour operator che propone esperienze di turismo responsabile. E poi c'è Goel Bio, la società del gruppo che opera nell'agroalimentare e aggrega produttori locali (di arance, clementine, olio, cipolle di Tropea) stanchi di essere vittime della 'ndrangheta, che hanno fatto la non facile scelta di opporsi e di condurre la propria attività secondo principi etici: no agli Ogm (organismi geneticamente modificati), ad esempio, e sì a contratti di lavoro in regola per tutti i dipendenti, con salate penali che scattano se nelle ispezioni a sorpresa di Goel si scoprono delle irregolarità in tal senso.



Goel Bio ha un fatturato aggregato di circa 5 milioni di euro, dà lavoro a un centinaio di persone, riesce a pagare i piccoli produttori agrumicoli (una trentina gli associati, sempre esposti al rischio di ritorsioni da parte della criminalità, come accaduto anche pochi giorni fa) fino a otto volte più della media e i suoi prodotti cominciano a essere venduti non solo nel circuito delle

Dall'agricoltura alla moda, l'esperienza vincente di un gruppo cooperativo

